

■ NEW YORK. In un lungo articolo il settimanale illustrato del New York Times oggi ne presenta i leader più attivi e in vista. È la prima volta che la grande stampa offre un ritratto così completo di una campagna politica considerata marginale, ma che infuria già da qualche anno sulle pagine dell'Internet sponsorizzate da gruppi di miliziani o da semplici fanatici della destra. È sugli schermi dei computer che si leggono fantasiose accuse di traffici di armi e droga operati da amici di Clinton con l'America Centrale, attraverso l'aeroporto di Mena. O che viene pubblicata «la lista dei corpi» la cui morte viene attribuita al presidente, per un totale di 56 assassini, inclusi i 35 deceduti nell'incidente aereo che l'anno scorso costò la vita al segretario del Commercio Ronald Brown in Croazia. Il suicidio del suo amico e collaboratore Vincent Foster gode poi di una pleora di siti sull'Internet, primo fra tutti lo Sprunt Report, un documento di 150 pagine che smantella l'ipotesi del suicidio a favore di una sordida macchinazione politica al cui centro ci sarebbe ovviamente Bill Clinton.

La tecnologia più tradizionale ha già il suo documento più popolare tra la destra radicale: il video The Clinton Chronicles, girato a Little Rock da Pat Matriciana. È il seguito di un altro filmetto di Matriciana: Clinton's Circle of Power. Delle «Cronache di Clinton», una narrazione in parte seria in parte salace delle avventure dell'ex-governatore dell'Arkansas, sono state vendute 300 mila copie. Il video lo si può acquistare per 19 dollari sia per telefono che tramite Internet presso la società produttrice di Matriciana, la Jeremiah Films, che tra i nuovi arrivi elenca: The Mena Connection (droga, imbrogli, e la fabbricazione di un presidente); Vince Foster (la morte di Vince Foster - che cosa è accaduto veramente?); e Obstruction of Justice (storia di assassini, droga, corruzione e insabbiamenti). Sotto la pubblicità di un video-tour di Israele - l'attrazione principale di una produzione cinematografica prolifica per il consumo della destra fondamentalista, la Jeremiah Films elenca la più ricca collezione di video anti-Clinton esistente. Le «Cronache» sono state promosse anche dal programma televisivo di Jerry Falwell, il grande predicatore battista fondatore negli anni 80 della Moral Majority, che ne ha vendute circa 60 mila copie. Tra le accuse rivolte contro il presidente, accanto ai racconti ormai noti delle sue frequenti scappate sentimentali, le «Cronache» introducono la certezza del suo comportamento criminale a partire dalla giovinezza, quando studente in visita a Mosca avrebbe condotto loschi affari con il governo sovietico contro gli Stati Uniti.

Alto e magro

Pat Matriciana è un uomo di mezza età, alto e magro, convinto fondamentalista, che in Clinton vede il simbolo di tutti i mali della società moderna, dalla cultura della droga all'indebolimento del patriottismo e all'immoralismo rampante. Con i suoi filmetti sul presidente e su Dio, ha ammassato una piccola fortuna. Suo stretto collaboratore, e narratore delle «Cronache», Larry Nichols è il più accanito accusatore di Bill Clinton. Da cinque anni, esattamente da quando Clinton annunciò la sua candidatura alla presidenza, Nichols è stato ossessionato solo da un pensiero: distruggere il suo vecchio datore di lavoro. Fu Clinton ad assumerlo, anni fa, al posto di direttore

La prima donna pilota di B-52 incriminata per adulterio

Kelly Flinn, la prima donna arrivata ad essere assegnata ad un bombardiere dell'aeronautica militare degli Stati Uniti d'America, dovrà rispondere ad un tribunale militare di adulterio e di relazioni troppo confidenziali con militari di truppa, nonché di redazione di un rapporto falso. L'annuncio è stato dato ieri dal Pentagono. La Flinn, tenente pilota dell'aeronautica, è accusata di avere violato il divieto di intrattenere relazioni adulterine e di fraternizzare con la truppa: si tratta di divieti che nelle forze armate statunitensi vigono indifferentemente per tutti i militari, uomini e donne. La Flinn rischia la degradazione se non addirittura l'espulsione dalle forze armate, un'ammenda o una pena carceraria. C'è da dire che, nonostante il regolamento, il reato di adulterio è difficilmente perseguito dalle autorità militari. «In questo caso però ha dichiarato un ufficiale dello stato maggiore - c'era anche il falso ad aggravare la situazione». Nel 1995 Kelly Flinn entrò nella storia dell'armata aerea, riuscendo ad essere assegnata ai comandi di un super-bombardiere B-52, il grande jet ad otto motori in grado di trasportare e lanciare sull'obiettivo diversi ordigni con la testata nucleare.



Il presidente Bill Clinton

J. Scott Applewhite/As

La tribù degli anti-Clinton

Cento arcinemici armati di video e Internet

È un partito di circa un centinaio di persone, ma l'area alla quale si rivolge ne conta qualche decina di milioni. Il suo programma è monomaniacale: dimostrare al mondo che Bill Clinton è un corrotto, un immorale e un assassino. È il partito anti-Clinton per eccellenza, alimentato da paranoie e teorie del complotto classicamente americane. La sua base mentale, se non fisica, è Little Rock. La diffusione delle sue lunatiche teorie è capillare, grazie a Internet.

ANNA DI LELLIO

del marketing di un'agenzia dello stato dell'Arkansas. Ma fu anche Clinton a licenziarlo, quando scoprì che aveva fatto diverse telefonate in America Centrale senza autorizzazione. Da allora Nichols ha solamente svolto lavori saltuari, perché dedicato tutto il suo tempo a far campagna contro Clinton. Si è convinto infatti che l'allora governatore era coinvolto in un traffico di armi e droga con l'America Centrale, un traffico al cui centro era l'aeroporto di Mena nell'Arkansas occidentale. In una causa per contestare il suo licenziamento, più tardi lasciata cadere, Nichols menzionò non solo questi sinistri collegamenti tra Clinton e la malavita, ma anche l'uso di denaro pubblico per mantenere relazioni amorose con cinque donne.

Sempre a Little Rock vive un altro arcinemico di Clinton, un ventiseienne ossessionato dall'idea che il pre-

sidente sia il mandante dell'assassinio del padre. Gary Parks è il figlio di un agente privato che nel 1991 fu assunto da Clinton per provvedere un servizio di sicurezza al suo quartier generale elettorale. Nel settembre del 1993 Jerry Parks fu trovato morto poco fuori Little Rock, crivellato di colpi in un'imboscata da professionisti. L'assassinio non è stato mai trovato, ma Gary si dice sicuro che negli ultimi mesi della sua vita il padre abbia cercato di ricattare Clinton usando le sue conoscenze sulla vita debosciata del presidente, e che per questo sia stato fatto fuori. Da allora Gary Parks ha fatto il tour di centinaia di talk show radiofonici della destra, ed è diventato l'idolo del movimento delle milizie. In Arkansas, esiste un piccolo ma rumoroso partito che ritiene che Clinton sia coinvolto, seppure in modo periferico, anche in altri omicidi, come quello di

due teenager. Anche quel crimine, che risale all'agosto del 1987, non è stato mai risolto.

«La Bibbia»

Non tutti i personaggi del partito anti-Clinton hanno una battaglia personale da combattere. Hugh Sprunt, membro di una facoltosa famiglia di Memphis e superlaureato all'MIT e Stanford, non ha mai vissuto a Little Rock. Ma è l'autore di quella che è considerata la Bibbia di chi non crede al suicidio di Vincent Foster. Paradossalmente, la Casa Bianca ha propagandato la sua propria teoria del complotto in un recente documento, «Il commercio della corruzione». Secondo questo rapporto, l'editore conservatore Richard Scaife sarebbe l'iniziatore di una catena di Sant'Antonio di notizie tendenziose sul presidente che, pubblicate sul suo giornale The Pittsburgh Tribune-Review, sarebbero riprese dalla rivista American Spectator e dal Sunday Telegraph e poi anche dal Washington Times e altri media dell'establishment. Ciò che i clintoniani non hanno forse ancora compreso è che il complotto dei media è una idea vecchia come Richard Nixon e l'anarchia dell'informazione sull'Internet, accoppiata alla forza del movimento di base della destra radicale, è molto più potente e pericolosa di qualsiasi piano sinistro di un magnate dell'editoria.

Bomba a Atlanta contro un night club frequentato da ragazze lesbiche, 5 feriti

Nuovo attentato ad Atlanta: un mese dopo la duplice esplosione a una clinica dove si praticano aborti e per la seconda volta dalle Olimpiadi, una bomba ha devastato la notte scorsa un affollato night club frequentato da lesbiche e le autorità sospettano che un'unica mente criminale sia dietro i tre episodi. «Stiamo indagando la possibilità di un unico attentatore» ha confermato l'agente dell'Fbi Woody Johnson. «Di un unico killer, deviato ma molto intelligente» gli ha fatto eco Bill Campbell, il sindaco di Atlanta.

Un secondo ordigno è stato rinvenuto in uno zaino fuori dal night proprio come lo scorso luglio al «Centennial Park»: ma a differenza del duplice attentato alla clinica stavolta non c'è stata una seconda esplosione.

A spingere gli investigatori nella direzione del misterioso attentatore sono state alcune somiglianze tra i tre casi: tra queste lo zaino, come al «Centennial Park», e l'uso di chiodi come alla clinica per rendere più micidiali gli effetti dell'esplosione. Entrambi i casi sono rimasti irrisolti. Cinque persone sono rimaste ferite, una delle quali, Memrie Well-Griswell, in modo grave. A luglio la bomba di «Centennial Park» provocò due morti e un centinaio di feriti. Nell'attentato alla clinica per aborti, invece, i feriti sono stati sei, tutti leggeri.

La bomba è scoppiata l'altra sera alla dieci seminando il terrore sulla pista da ballo tra le clienti dell'«Otherside Lounge» il night per gay nel ricco quartiere di Buckhead, centro della vita notturna di Atlanta. Nel locale si trovavano oltre un centinaio di ragazze omosessuali. «All'inizio ho pensato ad una lite finita male, che una delle ragazze avesse sparato» ha dichiarato Rhonda Armstrong, la barista che si è trovata un chiodo conficcato nel braccio.

Corteo anti-nazista a Magdeburgo

Almeno 12 agenti sono stati feriti in modo lieve e decine di dimostranti sono rimasti contusi nella città orientale tedesca di Magdeburgo negli scontri tra polizia ed attivisti di sinistra che manifestavano contro la violenza neonazista. La polizia ha arrestato 10 dei circa 2.000 manifestanti di sinistra che protestavano a Magdeburgo per l'assassinio due settimane fa a pugnale del 17enne Frank Boettcher, un omicidio imputato alle bande locali di skinhead neonazisti.

Iliescu contrario a cittadinanza ex re

L'ex-presidente romeno Ion Iliescu ha affermato che la restituzione della cittadinanza all'ex-re Michele, decisa dal governo di Emil Constantinescu, rappresenta un passo «pericoloso», suscettibile di provocare «gravi conseguenze per la stabilità» del paese. In dichiarazioni riportate dall'agenzia Rompres, Iliescu, che attualmente ricopre la carica di presidente del Partito della democrazia sociale (Pdsr, all'opposizione), ha fatto rilevare che il suo governo non aveva mai impedito all'ex-re di dichiararsi cittadino romeno. «Noi qui avevamo semplicemente chiesto - ha precisato Iliescu - di riconoscere l'ordine costituzionale repubblicano». «La decisione del governo - ha proseguito Iliescu - è pericolosa, perché essa costituisce un precedente che può condurre al ristabilimento del diritto di possesso sulle vecchie proprietà reali. Ciò può avere gravi conseguenze sulla stabilità del paese». Il governo romeno aveva revocato ufficialmente ieri il decreto del Consiglio dei ministri del 1948 in base al quale l'ex-sovrano e la sua famiglia venivano privati della cittadinanza romena.

Nuova Nato Primakov-Solana a Bruxelles

Dopo una intensa settimana di contatti con i colleghi occidentali, il ministro degli esteri russo Levkhenko Primakov sarà oggi a Bruxelles per discutere con il segretario generale della Nato Javier Solana dell'allargamento a est dell'Alleanza atlantica. L'allargamento è stato in questi giorni al centro delle visite a Mosca dei ministri degli esteri tedesco Klaus Kinkel e italiano Lamberto Dini e del segretario di stato americano Madeleine Albright. A quanto è emerso da questi colloqui, l'atteggiamento di principio della Russia rimane negativo e diffidente, ma qualcosa comincia a muoversi: lo stesso Primakov, finora l'interlocutore più coriaceo, ha accennato a segni di convergenza dopo l'incontro con la signora Albright, da lui definita «una lady di ferro, ma costruttiva». Il portavoce del Cremlino ha parlato ieri di un «prudente ottimismo» verso un'intesa fra Russia e Nato; e Albright ha annunciato al termine della sua visita «importanti progressi». L'unica concezione significativa emersa per ora da parte russica è comunque la rinuncia ad insistere per un trattato vero e proprio fra Nato e Russia.

Mostar

Bomba su blindato italiano

■ MOSTAR. Una bomba a mano è stata lanciata la scorsa notte contro un mezzo italiano in servizio di pattuglia nella zona dove correva l'ex linea del fronte a Mostar. Lo hanno reso noto fonti della Sfor (Forza di stabilizzazione della Nato) nella città erzegovina. La bomba, che non ha colpito il mezzo, è stata lanciata da un'automobile bianca senza targa che ha superato il veicolo militare. A bordo del mezzo italiano vi erano tre carabinieri e un gendarme francese. Dal 7 febbraio i carabinieri, 26 uomini, fanno parte del comando divisione sud-est insieme alla gendarmeria francese con compiti di polizia militare. Nella notte tra giovedì e venerdì due razzisti anticarro hanno colpito un blindato della brigata spagnola. Dagli inizi di febbraio si susseguono tutte le notti esplosioni nelle due parti della città.

La «Frankfurter» chiama spregiativamente «ebreo» il ministro inglese

Gaffe tedesca contro Rifkind

Polemiche della stampa britannica contro un giornale tedesco che, riferendosi al ministro degli Esteri di Londra, ha usato l'espressione «l'ebreo Rifkind». Una redattrice della Frankfurter Allgemeine Zeitung ha trovato «comico» che il capo del Foreign Office abbia citato Lutero. Forse ora non ride più. Il ministro inglese ha giudicato la cosa «indegna d'una risposta». Ma neppure il giornale tedesco ha ritenuto opportuno scusarsi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Chissà quanti tra i lettori di queste righe sapranno che Malcolm Rifkind, il ministro degli Esteri britannico, è di religione ebraica. Pochi, certamente. Per il mestiere che esercita, Segretario del Foreign Office di Sua Maestà, la religione di sir Rifkind è del tutto inessenziale. La pensano così anche i lettori dei maggiori quotidiani inglesi, i quali si sono molto risentiti perché un altro giornale - ma tedesco, questo - parlando del loro ministro ha usato l'espressione «der Jude Rifkind», «l'ebreo Ri-

fkind». Può sembrare un eccesso di sensibilità: l'autrice dell'articolo, come vedremo, non aveva intenzione di offendere e la frase era in un contesto ironico. Poiché Rifkind aveva citato una frase di Martin Lutero («Questa è la mia posizione; non posso comportarmi altrimenti») e Lutero, come tutti sanno, fu un feroce antisemita, la redattrice Michaela Wiegell (28 anni) aveva pensato bene di far rilevare, alla fine del suo articolo sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» di giovedì sulla visita del mi-



nistro a Bonn la circostanza, a suo avviso «comica» (ognuno ride come può) che la citazione fosse venuta proprio da un ebreo. «L'ebreo Rifkind, per l'appunto».

Ora si dà il caso che Martin Lutero sia stato oltre che antisemita anche anticattolico. Anzi, più anticattolico di lui ce ne sono stati davvero pochi... Eppure, ancorché capiti spesso a dei cattolici di citare qualche sua frase, a nessuno, probabilmente, verrebbe mai in mente di dire, o scrivere: «Il cattolico Pinco Pallino...». È

quanto fa notare Ignatz Bubis, presidente della comunità ebraica tedesca, il quale non ha la minima intenzione di drammatizzare l'incidente (come invece ha fatto la stampa britannica), ma ama mettere qualche doveroso puntino sulle «i».

Tanto più che se nelle intenzioni di Frau Wiegell c'era soltanto quella di dar testimonianza del suo personalissimo senso dell'umorismo, resta pur sempre il fatto che l'espressione «der Jude...» seguita dal nome dell'ebreo in questione in tedesco suona molto male. Era il modo in cui i nazisti usavano apostrofare gli ebrei che non piacevano loro, cioè tutti. Anche in inglese l'espressione ha sgradevolissime assonanze. Tant'è che, al di là dell'eccezione di certi giornali «popolari» (i quali hanno usato l'episodio in una campagna antitedesca che dura da tempo), anche alcuni giornali «seri» e molti politici britannici hanno espresso il proprio disappunto per quella che considerano, al minimo, una gaffe.

Orrore in Francia per la strage

Le madri delle uccise gridano: «Vendetta»

Incriminati due fratelli

■ PARIGI. Il dolore, la rabbia, l'esasperazione delle madri di Amelie, Peggy, Isabelle e Audrey, le quattro ragazze francesi strangolate dopo essere state violentate nei pressi di Boulogne-sur-Mer, nel nord della Francia, è esplosa ieri davanti al palazzo di giustizia della città. In attesa dall'alba «per vedere la faccia degli assassini», le due donne hanno gridato tutto quanto avevano dentro, promettendo «vendetta». «Se escono di prigione prima che io muoia, ha gridato fra le lacrime la madre adottiva di Audrey e Isabelle - li troverò dovunque saranno. Li ammazzerò, perché le mie figlie non meritavano questo». La mamma di Amelie e Peggy, più giovane, piangeva di rabbia: «Risparmierò centesimo dopo centesimo - ripeteva - mi comprerò una pistola e un giorno, quando usciranno di galera, mi vendicherò». Ma se i fratelli Jean-Michel e Jean-Louis

Jourdain - ieri messi formalmente sotto accusa per stupro e omicidio - saranno riconosciuti colpevoli del delitto, difficilmente usciranno mai più dal carcere. Il procuratore della repubblica ha ripetuto anche ieri che, dopo aver indicato a mezza bocca il luogo in cui cercare i quattro cadaveri, i due fratelli non hanno di fatto confessato il delitto. Ma i sospetti sono pesantissimi e il loro passato (anni di carcere per omicidio e stupro) è come un macigno che non sembra lasciare scampo. I due fratelli, secondo fonti attendibili, si stanno accusando a vicenda in queste ore di interrogatori. Hanno 35 e 38 anni e sono entrambi recidivi. Il più grande ha trascorso 10 anni in carcere per stupro, ed è uscito nel 1994. L'altro fu condannato a 15 anni perché nel 1986 strangolò e poi sotterrò una ragazza di 18 anni. È uscito dal carcere nel 1995.